

La ricerca

PER SAPERNE DI PIÙ
www.istruzione.it
www.oecd.org

Se il pc a scuola non aiuta i ragazzi "Risultati peggiori in lettura e scienze"

Uno studio Ocse: l'apprendimento peggiora nelle classi dove si usa troppo la tecnologia

IPUNTI

LO STUDIO

Uno studio Ocse dice che i 15enni che usano in modo massiccio internet a scuola peggiorano nella lettura (su libro e digitale), in matematica e nelle scienze

L'INSEGNANTE

I risultati negativi si spiegano con l'allentamento del rapporto diretto tra docente e studente e i mediocri software scolastici fin qui prodotti

L'ITALIA

L'Italia migliora le sue performance: settima in classifica in "digital reading" e guadagna venti punti in matematica. Questo perché nelle nostre scuole c'è poco internet

CORRADO ZUNINO

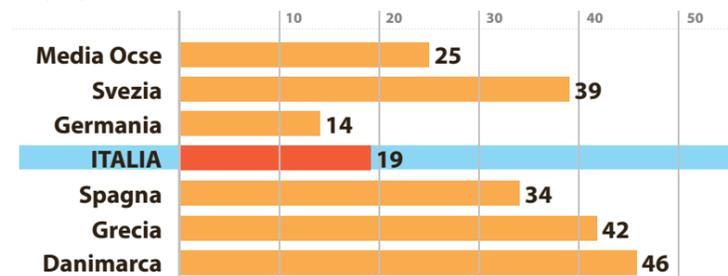
ROMA. Lo dice l'Ocse, che è l'organizzazione dei paesi al mondo più industrializzati: non vi è certezza che i grandi investimenti pubblici e familiari su computer in classe e connessioni internet a scuola migliorino le performance scolastiche dei nostri ragazzi. Il programma Ocse per la valutazione degli studenti, guidato da Andreas Schleicher, ha elaborato un dossier — "Making the connection" — che, tra molte cautele, sostiene: «Studenti incapaci di navigare attraverso un complesso paesaggio digitale non saranno in grado di partecipare completamente alla vita economica, sociale e culturale intorno a loro», tuttavia «i primi risultati comparativi basati sui test Pisa dicono che i quindicenni che usano moderatamente i computer a scuola tendono ad avere

un miglior apprendimento dei coetanei che lo usano poco o nulla, ma quelli che lo utilizzano in modo massiccio tendenzialmente peggiorano nella lettura, in matematica e nelle scienze». Risulta, questo, nei paesi più avanzati, che negli ultimi quindici anni hanno investito forti risorse nell'informatica. Inoltre, la tecnologia scolastica spinta allarga la forbice di apprendimento ("skills divide") tra ricchi e poveri. In Italia siamo quarti (su quaranta) nel rapporto tra condizioni economiche e performance educative: i poveri che usano troppo internet vanno davvero male a scuola.

Nelle nazioni in cui stare online in classe è abitudine si assiste a un declino della capacità di lettura, e così nell'esercizio della matematica (sedici paesi migliorano, venti peggiorano). L'Italia è settima in *digital reading*, alta in classifi-

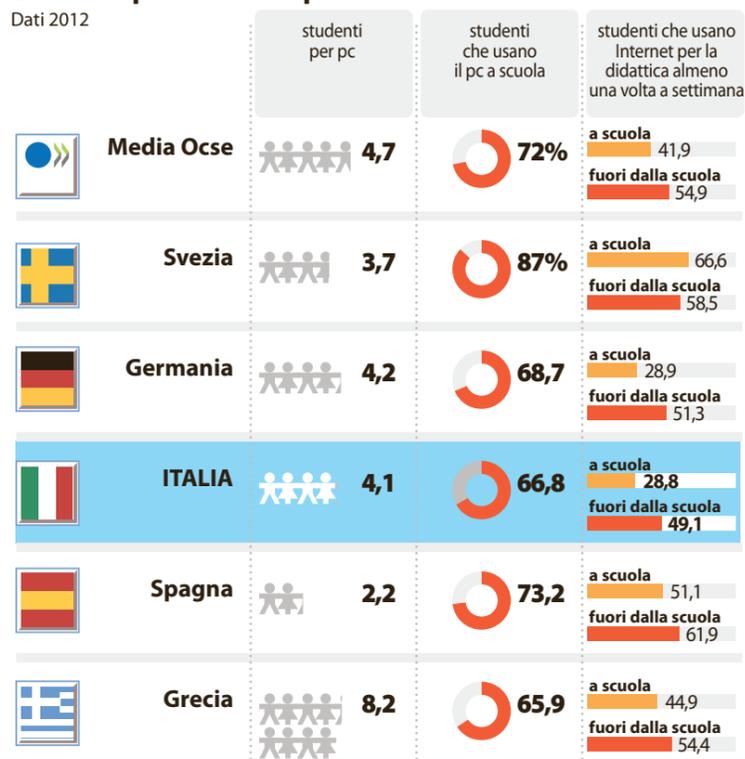
L'uso del computer a scuola

Tempo speso usando Internet a scuola (minuti)

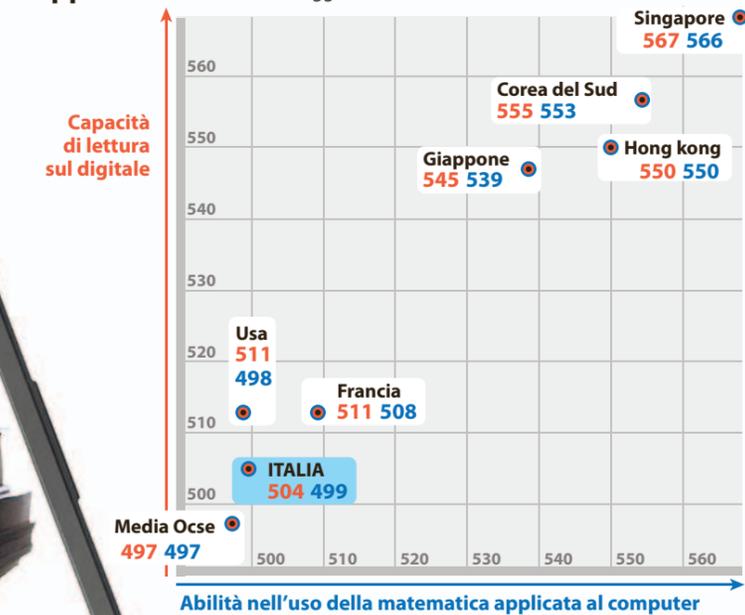


L'uso del pc a scuola e per la didattica

Dati 2012



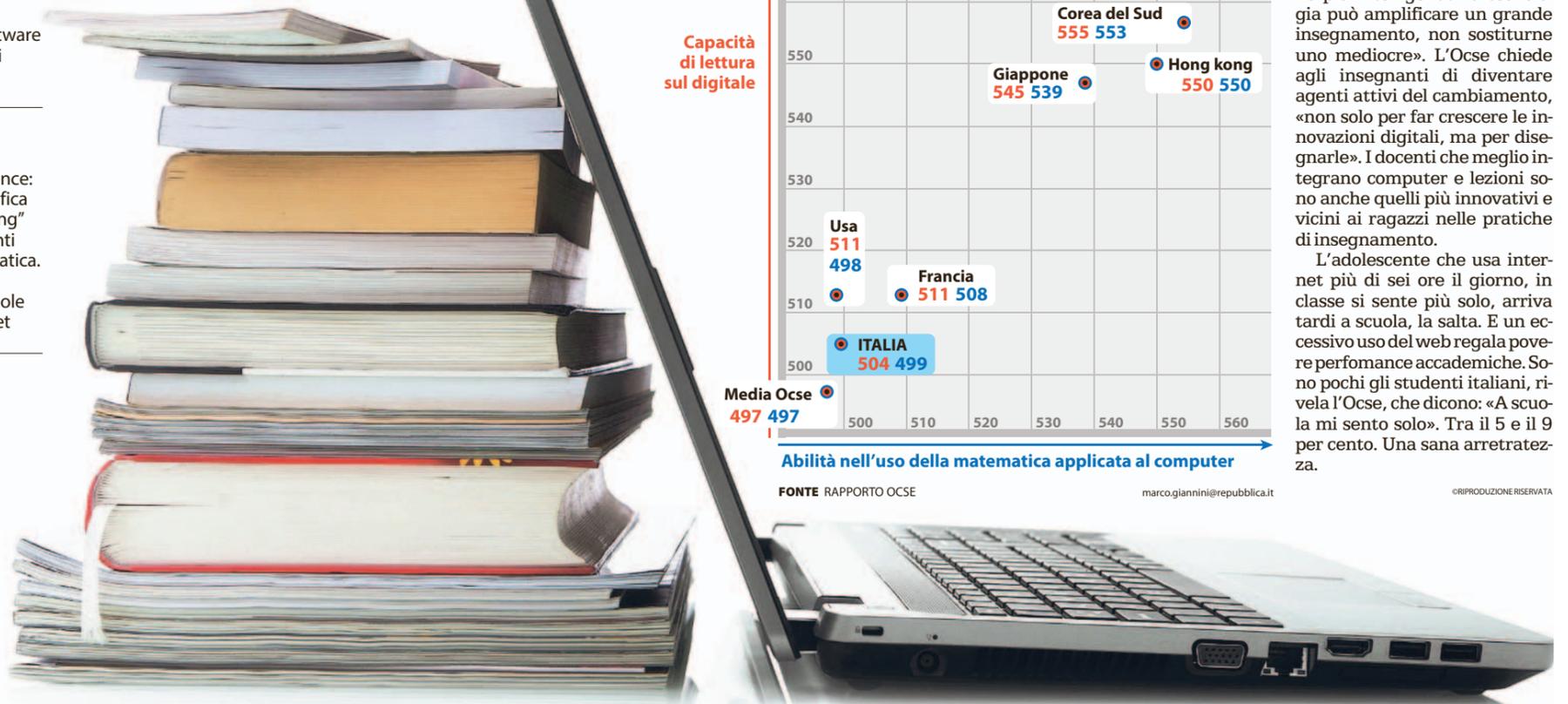
L'apprendimento



FONTE RAPPORTO OCSE

marco.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VIDEOFORUM / IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE STEFANIA GIANNINI A REPUBBLICA TV

"Aumento di stipendio per gli insegnanti e una riforma della maturità"

ROMA. Al videoforum di Repubblica Tv, sollecitata da 500 mail giunte in redazione, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ieri ha detto: «I tempi sono maturi per un aumento degli stipendi degli insegnanti, che sono bassi, la decisione tuttavia riguarda il governo perché gli stipendi bassi sono in diversi comparti della pubblica amministrazione».

Il ministro, dopo un viaggio difficile della Buona scuola, a legge approvata dice: «Chi contesta il provvedimento dovrebbe interrogarsi sulla stratificazione di centinaia di migliaia di persone nelle graduatorie: hanno



Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione

avuto l'illusione di essere assunte senza arrivare mai alla certezza. Abbiamo scelto la strada più difficile: entro un anno avremo una soluzione definitiva per quelli che hanno accettato il posto e per i giovani che entrano adesso nella scuola. Il concorso per 60.000 posti partirà entro il primo dicembre».

Sull'argomento caldo dell'estate — la migrazione dei docenti dal sud al nord — il ministro afferma: «Restare al Sud dipende da condizioni personali: nessuno ha imposto nulla. Andare a lavorare fuori con la famiglia lontana l'ho provato anche io, quando ero ricerca-

trice all'università. Il mio stipendio non era certo faraonico. L'anno scorso abbiamo avuto 7.700 persone che si sono spostate per una supplenza, quest'anno ne abbiamo 7.000 per un posto di ruolo. Non è una condanna, ma un'opportunità straordinaria».

Non ci sarà un secondo ciclo dei Pas (i Percorsi abilitanti formativi), ma per l'abilitazione all'insegnamento a gennaio partirà il terzo ciclo del Tfa. E infine: «Stiamo ripensando la Maturità e nel 2016 riformeremo università e ricerca».

(c.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA